GINO MORANDIS
"La pittura sottile"

presentazione di Dino Marangon

16 aprile - 21 maggio 2016
inaugurazione sabato 16 aprile alle ore 18:30

Galleria Flaviostocco
Via Borgo Pieve, 21
3103 Castelfranco Veneto (TV)

La galleria Flaviostocco in collaborazione con l'Archivio Gino Morandis di Venezia è lieta di presentare la mostra *La pittura sottile* di Gino Morandis.
Sabato 16 Aprile alle ore 18.30 la mostra sarà inaugurata con la presentazione di Dino Marangon. L'esposizione comprendente una selezione di opere relative all'intero percorso della sua creatività, si va a riscoprire uno dei maestri italiani del segno e del colore.

Nato a Venezia nel 1915, Gino Morandis si formerà presso la locale Accademia di Belle Arti frequentando il Corso di Pittura tenuto da Virgilio Guidi, per poi, a partire dal 1935, seguire il maestro all'Accademia di Bologna, dove avrà modo di frequentare anche il Corso di Incisione tenuto da Giorgio Morandi.
Nel frattempo, Morandis aveva cominciato ad esporre, già dal 1932 alle mostre della Fondazione Bevilacqua La Masa.
I suoi inizi ai situano nell'orbita dell'insegnamento guidiano, distinguendosi tuttavia per una particolare declinazione lirica del colore, come pervaso da una sottile melanconia, e, tramite l'esempio della pittura e della grafica di Giorgio Morandi, aperto anche a segrete consonanze e correlazioni tonali, fino a rivelare un significativo anche se mediato interesse per le raffinate armonie cromatiche e compositive di Braque.
Ritornato dalla guerra e dal lungo servizio militare sul fronte greco- albanese, nel 1947 Morandis ottiene il Premio Gino Rossi alla Fondazione Bevilacqua La Masa.
Nel frattempo, assieme agli amici Edmondo Bacci e Luciano Gaspari, partecipa ai nuovi fermenti culturali attivi a queste date a Venezia, discutendo e confrontandosi anche con gli esponenti del Fronte Nuovo delle Arti e in particolare con Emilio Vedova, con il quale sarà anche in contatto epistolare durante la permanenza di quest'ultimo in Cadore, nel 1949.
In questi anni Morandis verrà progressivamente liberandosi da ogni descrittivismo naturalistico per attingere a una sempre più ampia libertà del segno e del colore.
Maturerà così la sua adesione al Movimento Spaziale, promosso da Lucio Fontana, di cui sottoscriverà il manifesto *Lo Spazialismo e la Pittura Italiana del XX° secolo*, redatto da Anton Giulio Ambrosini in occasione della *Mostra Spaziale* tenuta a Venezia nelle Sale del Ridotto, nel settembre 1953.
Ben lungi dal cancellare o eludere lo spazio, come spesso accadeva nella coeva pittura di gesto o di materia, nelle sue nuove opere, Morandis verrà invece sottolineandone le qualità di espansione e profondità, mentre, ricollegandosi alla grande tradizione veneta, ripercorsa rivissuta nel subconscio, verrà esplorando in termini nuovi le qualità immaginative ed eidetiche del colore.
"La materia", preciserà infatti lo stesso Morandis, "in sé è cosa inerte, ma può venirle attribuita una emozionalità quando la si collochi nell'ambito dei rapporti."
Ecco allora che tutto deve essere sottoposto ad un attento, calibratissimo controllo, nell'intento di manifestare insieme l'energia e l'intima struttura delle libere masse ed effusioni cromatiche.
Fondendo insieme la propria innata propensione lirica e il proprio sottile profondo rigore morale con i fondamentali insegnamenti guidiani sulla necessaria unità di forma, colore e luce, con la capacità di pervenire ad una compiuta spazializzazione del colore, sino a conferire valori diversi al medesimo tono diversamente dislocato all'interno del quadro, sperimentata da Giorgio Morandi e con l'ordine delle strutturazioni neoplastiche mondriane perseguito da Morandis valorizzando la sottile struttura reticolare della tela, il maestro veneziano verrà così elaborando le proprie raffinatissime, preziose immagini nelle quali le componenti segniche e le fluide emanazioni cromatiche si espandono allusive di cieli, di nebulose e di fluttuanti embrioni cosmici.
In seguito nel 1962 Gino Morandi otterrà il premio Michetti, mentre nel 1964 si aggiudicherà il concorso per un importante ciclo di affreschi volto a dare immagine ai vari aspetti della scienza e della medicina contemporanea presso il Policlinico dell'Università di Padova.
Nel corso degli anni Sessanta la creatività di Gino Morandis andrà quindi evolvendosi verso una più accentuata e quasi

costruttiva essenzializzazione della forma, spesso rilevata da ritagli geometrizzanti in legno.
Di questi anni sono anche alcuni interessanti esperimenti plastici in rete metallica sagomata.
In seguito la pittura di Gino Morandis, è tornata a caratterizzarsi per una ritrovata e briosa libertà compositiva.
Nasce così una vasta serie di dipinti nei quali avvalendosi con sempre maggior sottigliezza delle più raffinate modulazioni del colore: dalle stesure più impalpabili alle *hautes pates* , dai corpi, ai mezzi corpi alle avvolgenti trasparenze delle velature, all'incredibile controllo delle *craquelures,* perfino, verrà immergendosi, con straordinaria grazia mozartiana, negli sconfinati spazi di sempre nuovi universi immaginativi, nei quali, come attratti da misteriose energie e da invisibili magnetismi, le apparizioni del colore verranno aggregandosi in mobili paesaggi di luce segreta, aperti a dimensioni sconosciute, ma coinvolgenti, in grado oltre ogni immediatezza percettiva di palesare, pur nel raffinato splendore delle cromie e nella eleganza del segno, una nuova e forse sottilmente elegiaca coscienza esistenziale.

Gino Morandis ha partecipato a numerose, importanti manifestazioni espositive nazionali ed internazionali.
Oltre ad aver tenuto una vasta serie di significative personali, ha esposto alle annuali Collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa del 1932, '34, '43, '47, '48, '53 e '63 (invitato). Inoltre, a partire dal 1953, ha preso parte alla II^, IV^, V^, VII^, VIII^, X^ Quadriennale di Roma. A partire dal 1938 ha altresì partecipato alla XXI^, XXIV^, XXV^, XXVI^. XXVII^, XXVIII^, XXIX^, XXXI^, XXXIV^ (in quest'ultima occasione con una sala personale) Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.
Significativa infine la sua partecipazione all'importante mostra *Between Space and Earth* curata da Lawrence Alloway presso la Marlborough Gallery di Londra nel 1957.

Galleria Flaviostocco, Via Borgo Pieve, 21 - 3103 Castelfranco Veneto (TV)
dal 16 aprile al 21 maggio 2016, aperto da martedì a sabato 10:00/12:30 – 15:00/19:00